

MONTE BONDONE

Prada aveva sollecitato Comune e Provincia a cercare un posto poco impattante nella piana delle Viote ma è disponibile ad accogliere il compromesso individuato

«Il turismo invernale è ancora centrale e va sostenuto perché genera reddito per centinaia di famiglie, il mercato non è ancora pronto per vivere delle sole stagioni estive»

Gli operatori: «Bacino indispensabile»

*Asuc concordi sull'ampliamento dell'attuale invaso
«Lo avevamo proposto noi, perso tempo inutilmente»*

FRANCO GOTTARDI

Contento per la presa d'atto che un bacino per l'innevamento artificiale è necessario ma perplesso sul fatto che non si riesca a trovare una zona accettabile alle Viote. **Paolo Prada**, rappresentante degli operatori economici del Bondone, è comunque soddisfatto per quanto emerso nel corso del forum tenuto venerdì all'Adige. Il confronto ha evidenziato in particolare la difficoltà del sindaco Franco Ianeselli a far passare nella sua maggioranza la richiesta di un bacino artificiale in un contesto ambientale delicato come quello delle Viote e dunque la necessità per il Comune di puntare all'unica alternativa individuata: l'ampliamento del bacino posto ai 1.172 metri di Malga Mezavia, quello da cui da oltre vent'anni viene pompata l'acqua in quota per alimentare i cannoni da neve.

«La necessità di realizzare l'opera è evidente perché pur non sapendo cosa succederà tra vent'anni noi sappiamo che oggi il turismo invernale è ancora centrale e dà redditività alle imprese sostenendo centinaia di lavoratori e di famiglie». Prada e gli operatori sono consapevoli del fatto che il riscaldamento globale mette in pericolo la pratica dello sci nelle stazioni al di sotto dei 2.000 metri, ma segnala anche come secondo i dati Ispat nell'ultima stagione il Bondone è stata una delle poche stazioni turistiche a registrare una crescita di presenze in doppia cifra. «Non siamo anti ambientalisti - spiega - ed anzi noi vendiamo con i nostri servizi proprio il pregio dell'ambiente che ci circonda, ma dobbiamo essere onesti e ammettere che i fatturati per milioni di euro ad oggi arrivano proprio grazie allo sci e che il mercato estivo e il turismo "lento" non sono anco-



Cannoni da neve in azione su Cordela e Montesel

ra sufficientemente maturi per dare redditività alle nostre aziende e garantirne la sopravvivenza».

Per la verità a proposito del bacino Prada rivela di aver scritto recentemente, a nome degli operatori, a Ianeselli e Fuggati per chiedere il loro impe-

gno nel cercare una soluzione compatibile alle Viote. «Non vogliamo che venga toccato il biotopo ma pensiamo che un luogo meno impattante potrebbe essere individuato e contestiamo il "no" a prescindere». Detto questo se la soluzione di un ampliamento del bacino di Mal-

ga Mezavia si rivelerà realmente percorribile Prada la considera un compromesso accettabile: «Non sono sicuro che possa dare risposte complessive, anche per il fondo che deve preparare un chilometro di piste, ma se invece i tecnici diranno che è sufficiente non sarà la ne-



Paolo Prada, presidente degli operatori del Bondone

cessità di pompare l'acqua in quota il problema».

Sono positivi i primi commenti dei presidenti delle due Asuc proprietarie dei terreni dove sorge l'attuale bacino di Malga Mezavia. **Silvano Baldessari** per Baselga del Bondone e **Flavio Franceschini** per Vigolo

Baselga ricordano di aver suggerito già più di un anno fa, assieme al presidente della circoscrizione Alex Benetti, la soluzione dell'ampliamento in alternativa ad un bacino nuovo alle Viote. «Abbiamo perso tempo per niente perché la proposta dell'ampliamento l'abbiamo fatta noi per primi» commenta Baldessari. Mentre Franceschini ribadisce come il problema di un anno di stop alla produzione di neve artificiale per i lavori può essere facilmente superato chiedendo che la Provincia ristori gli operatori per gli eventuali danni.

Sempre Franceschini ricorda la fiera opposizione delle Asuc ai progetti riguardanti le Viote, in particolare l'ultimo che aveva individuato come ideale la Busa dei Tritoni. «Fin dagli anni Settanta - spiega - quella è una riserva integrale, uno dei posti a prato stabile, dove gli unici sfalci sono avvenuti a mano. Un patrimonio di biodiversità».

Ambientalisti. Musaico: «Aspettiamo a cantare vittoria ma non intaccare un'area di tale pregio è importante» A poche settimane dalla manifestazione la soddisfazione di Extinction Rebellion

Sono passati meno di due mesi da quando un folto gruppo di ambientalisti, in rappresentanza di ben 18 sigle, è salito sulla piana delle Viote per una passeggiata finalizzata ad accendere i riflettori sul tema della tutela di quel bene rispetto al progetto di un bacino per l'innevamento artificiale. L'orientamento emerso nel corso del forum dell'Adige di accantonare l'idea, per perseguire piuttosto l'alternativa dell'ampliamento del bacino esistente a Malga Mezavia, viene salutata con favo-

re da Stefano Musaico, di Extinction Rebellion, una delle sigle che avevano promosso la manifestazione.

«Ovviamente - premette - siamo lontani dalla decisione ufficiale e aspettiamo a cantare vittoria. Sicuramente per noi l'importante è evitare di intaccare le Viote, miracolosamente salvate dalle ipotesi di costruzione di alberghi negli scorsi decenni. Nel momento in cui si ipotizza la costituzione di un parco del Bondone non si può ipotizzare un bacino. L'ampliamen-

to di Mezavia può essere un compromesso ma bisogna iniziare a pensare a una transizione e smarcarsi dallo sci. A gennaio in Appennino le piste sono state aperte a fine gennaio perché non c'erano le temperature per sparare neve e ci sono studi di Banca d'Italia sul turismo invernale che dicono che l'innevamento artificiale non sembra sufficiente per mantenere il turismo invernale. Sarebbe bello iniziare a pensare a sport alternativi e iniziare ad accorciare la stagione.»

LA POLEMICA

Trento Funivie vorrebbe "invadere" il prato. Asuc: «Una provocazione»

Ma a Mezavia progetti contrastanti

C'era anche l'ampliamento di Malga Mezavia tra le nove soluzioni presentate alla Provincia per dare risposta alla richiesta degli impiantisti e degli operatori del Bondone di avere un bacino per l'innevamento artificiale sufficiente a garantire le future stagioni sciistiche. Il problema è che non è lo stesso ampliamento ipotizzato dalle Asuc proprietarie dei terreni, che avevano avanzato la proposta alternativa alle Viote assieme al presidente della circoscrizione più di un anno fa.

L'attuale bacino artificiale, costruito nel 2002 a quota 1.172 metri occupa una superficie di poco meno di un ettaro, ha una profondità massima di 6 metri e 25 centimetri e una capacità di 66.100 metri cubi. A fronte di una necessità di almeno 184.000 metri cubi dichiarata da Trento Funivie per poter preparare la stagione invernale, sparando neve per cinque giorni verso la fine di novembre, il progetto di ampliamento ipotizzato per l'invaso di Malga Mezavia prevede di portarlo a 210.000 metri cubi. Un aumento di volumi realizzabile andando a spostare l'argine verso valle e innalzando la quota di 5 metri.

Una soluzione che secondo lo studio ingegneristico di cui si è avvalsa Trento funivie diventerebbe molto impattante che si inserirebbe in modo poco armonioso nel contesto esistente. Le pendenze delle sponde e la profondità inoltre precluderebbero la possibilità di un utilizzo estivo dell'invaso obbligando la società a recintarlo e renderlo inaccessibile a uomini e animali. Altro problema individuato è il fatto che si dovrebbe smantellare la struttura esistente e ricostruirla ex novo andando a perdere, tra realizzazione e riempimento, un a stagione di innnevamento.

Questa idea di ampliamento è del tutto diversa da quella ipotizzata in passato e il presidente dell'Asuc di Baselga del Bondone, Silvano Baldessari, non esista a definirla «una provocazione». Nel modo indicato da Trento Funivie si andrebbe infatti ad invadere il prato storico che sorge accanto a Malga Mezavia, nella zona dove sorgeva fino a qualche anno fa un campeggio. Ma quella è un'area che l'Asuc, che proprio oggi organizza l'annuale festa del paese, considera intoccabile per valore ambientale e sociale.



Baldessari pensa invece a un ampliamento del sito attuale da attuare nei limiti del possibile, che farebbe arrivare la capacità a circa 100.000 metri cubi, forse 110.000. «Ma se hanno sempre innnevato con 66.000 mi viene da ridere leg-

gere che adesso ne servono 184.000. anche perché ormai anche sperare in cinque giorni di freddo per sparare è un po' come una roulette russa». Baldessari fa notare che l'attuale bacino arriverebbe alla fine della propria vita tecnica



Sopra a sinistra il presidente dell'Asuc di Baselga del Bondone, Silvano Baldessari, a destra il presidente dell'Asuc di Vigolo Baselga, Flavio Franceschini

A sinistra l'attuale bacino a quota 1.172 metri da cui l'acqua viene pompata in quota per l'innevamento

tra pochi anni, nel 2031, e che in ogni caso entro quella data bisognerà rimetterci mano. «Quindi porre il problema di una stagione persa per i lavori di ampliamento non sta in piedi - sostiene - perché comunque bisognerà intervenire. E

in ogni caso non credo neanche che sia vera questa necessità di stop, e se proprio non si arrivasse in tempo c'è sempre la possibilità di realizzare un bacino provvisorio, per una sola stagione».